

# G20 e banche di sviluppo per non abbandonare l'Afghanistan

Sarebbe un errore abbandonare uno sforzo pluridecennale per lo sviluppo del Paese, che ha portato risultati evidenti

**Alberto Quadrio Curzio** Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

La drammatica situazione dell'Afghanistan occupa tutti i media che si concentrano comprensibilmente sugli aspetti umanitari attuali e sulla geostrategia militare degli ultimi 20 anni che ha infine lasciato il Paese in balia dei talebani. È bene però segnalare che nei venti anni passati ci sono stati potenti interventi da parte delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale e della stessa Ue per creare le basi di uno sviluppo socio-economico duraturo anche se non ancora auto-sostenibile, in un Paese povero, con fondamentalismi e conflitti tribali. Si pongono ora varie possibili alternative tra cui quella di imporre sanzioni economico-finanziarie all'Afghanistan oppure quella di non abbandonare le iniziative per lo sviluppo, accentuando il ruolo neutrale delle Banche Multilaterali di sviluppo e le potenzialità delle materie prime. La rassegnazione per l'insuccesso militare può portare anche alla conclusione di salvare le vite umane con i ponti aerei, accogliere tutti i profughi, abbandonare gli altri (molti) al loro destino. Sarebbe una scelta "rinunciataria", anche se potrebbe apparire la sola "realistica", mentre sono necessarie scelte "razionali", come cerco di spiegare nel seguito, soprattutto in base ai Programmi dell'Onu e della Conferenza di Ginevra sull'Afghanistan.

## **I sostegni internazionali per sviluppo e i diritti umani**

L'Afghanistan è stato uno dei maggiori beneficiari di aiuti allo sviluppo con un picco di 6,9 miliardi nel 2011 per scendere a 3,8 nel 2017. La maggior parte del finanziamento dello Stato è arrivato dai contributi internazionali. Il Rapporto sullo "Sviluppo Umano" del 2020 della Programma dell'ONU segnala in modo preciso gli effetti positivi e i problemi gravi. Tra quelli positivi citiamo che l'attesa di vita media alla nascita è passata da 50 a 65 anni, la mortalità infantile è scesa dal 120 a 45 per 1000 nati vivi, l'alfabetizzazione è passata dal 25% al 35% tra gli uomini adulti, ma rimane molto bassa per le

donne, il grado di istruzione tra i giovani sia salito dal 31% al 54%. Dati questi progressi e considerato che l'Afghanistan è ancora un Paese molto povero, nel 2020 la Conferenza quadriennale di Ginevra sull'Afghanistan dei paesi donatori (alla quale hanno partecipato 70 Paesi e 32 Organizzazioni internazionali) ha deciso un impegno finanziario sul periodo 2021-2024 di 3,3 miliardi di dollari circa per ciascuno degli anni. Questi aiuti presupponevano che il Paese avesse un Governo in grado di esercitare il suo ruolo in un contesto di programmi di varie agenzie dell'Onu. La stessa Ue con la sua strategia di sviluppo per l'Afghanistan del 2017, poi via via aggiornata, puntava a rafforzare le Istituzioni, la tutela dei diritti e uno sviluppo sostenibile. Sul periodo 2014-2020 la Ue ha in particolare indirizzato 1,4 miliardi di euro per promuovere lo sviluppo sostenibile, e l'occupazione, la pace, la stabilità e la democrazia, i servizi essenziali ai cittadini. È stato uno sforzo importante e non certo inutile per la promozione dei diritti umani con lo sviluppo e con le istituzioni. Tutto questo è adesso a rischio per l'irrompere del fondamentalismo talebano, ma sarebbe un errore cessare uno sforzo pluridecennale abbandonando il Paese al traffico dell'oppio. Le varie Agenzie controlleranno la fattibilità di continuare e come farlo, ma intanto avanzo una ipotesi.

### **Le materie prime e la cooperazione internazionale**

Il citato rapporto dell'Onu sottotitola "Promesse: l'estrazione dei minerali in Afghanistan" ed un altro rapporto del 2013 dell'Unep si intitola "Gestione delle risorse naturali e Peacebuilding in Afghanistan". Questi titoli potrebbero sembrare paradossali, ma non lo sono, anche se la strada è lunga.

La premessa è che il controvalore delle risorse naturali estraibili in Afghanistan è stato tra uno e tre trilioni di dollari. La tesi del Rapporto Unep è che un razionale uso delle risorse naturali con tecnologie appropriate potrebbe dare adeguati introiti per intraprendere politiche di sviluppo superando il tribalismo delle estrazioni e del commercio illegale. Il passaggio a estrazioni industriali è stato tentato sia dalla Cina con un accordo del 2008 per lo sfruttamento di un giacimento di rame a sud di Kabul e uno del 2012 in campo petrolifero (per il quale il governo afgano di allora scelse la compagnia di Stato China National Petroleum Corp), sia dalla Russia che più di recente avrebbe cercato di inserirsi con un accordo nel settore del gas, petrolio e carbone. Il successo di questi tentativi non è noto, ma è certo che la Cina e la Russia continueranno in questa direzione e che alla stessa Ue il problema si

porrà data la sua strategia per la “transizione verde, per le energie rinnovabili e la digitalizzazione” per la quale sono necessarie materie prime che non abbiamo e che ci sono invece nel sottosuolo dell’Afghanistan.

### **Il G20 straordinario e le Banche Multilaterali di Sviluppo**

A tal fine bisogna cercare di mobilitare “soggetti economici neutrali” nei quali siano presenti anche molti Paesi del “sud globale” accettati anche se non tutti collocabili tra le democrazie liberali. Mi riferisco alla Banca Mondiale e ad altre Banche Multilaterali di Sviluppo. Tra queste vi è l’europea Bers (di cui sono azionisti 60 Paesi, compresi i 27 della Ue e altri tra cui alcuni non sempre democratici) e la cinese Aiiib (di cui sono membri più di 100 Paesi tra i quali molti Paesi europei come Francia, Germania e Italia nonché altri non certo liberali). A livelli apicali di queste banche di sviluppo ci sono anche eccezionali personalità che vengono dai Paesi del “Sud Globale” il cui ruolo è fondamentale. Nella Agenda del G20 che il presidente Draghi intende anticipare a Roma forse potrebbe entrare anche il tema delle Banche Multilaterali di Sviluppo e delle materie prime che, altrimenti, rischiano anche di creare ulteriori tensioni internazionali.

Articolo pubblicato il 25 agosto 2021 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/>